

SANTA MARIA MAGGIORE

LA PIU' GRANDE CHIESA DI ROMA
DEDICATA ALLA MADONNA
FORSE LA PRIMA

STORIA

Fondata secondo la leggenda da papa Liberio¹ ed eretta nel luogo di una miracolosa nevicata (**5 agosto 356**) da qui il nome di Basilica Liberiana o Santa Maria ad Nives.

Una nota tradizione vuole che sia stata la Vergine ad indicare ed ispirare la costruzione della basilica apparendo in sogno al patrizio Giovanni (che non avendo figli aveva deciso con la moglie di lasciare i loro beni alla chiesa per la costruzione di una chiesa da dedicare alla Madonna) e al papa Liberio, chiese di erigere la chiesa nel luogo da lei indicato. La mattina del 5 agosto, la cima dell'Esquilino apparve innevato, il papa si recò sul luogo, tracciò il perimetro della chiesa e il patrizio Giovanni provvide al finanziamento. *Da: vatican.va/various/basiliche/sm_maggiore*. La sera del 5 agosto si tiene la rievocazione storica del miracolo della neve con uno straordinario spettacolo di luci, video, musiche e letture di ospiti illustri, a mezzanotte scende la neve (ovviamente artificiale).

Sembra che la costruzione attuale non sia anteriore a **Sisto III**² che la dedicò alla maternità divina di Maria definita dal concilio di Efeso del 431. Gli scavi del 1966-71 hanno rimesso in luce resti di un complesso di età augustea o ancora più antico, che venne in gran parte ricostruito in epoca adrianea e costantiniana e sul quale si imposta la basilica attuale; le pareti degli ambienti disposti attorno a un grande cortile porticato, cui si accede in corrispondenza dell'abside, conservano un calendario murale di fine del sec. IV con scene relative ai lavori dei singoli mesi.

Alla basilica del V secolo - a tre navate senza transetto, con abside centrale e narcece, coperta a capriate - **Niccolò IV**³ ricostruì più arretrata l'abside, creando un transetto che fu decorato da affreschi, a tale intervento risalgono i mosaici dell'abside e della facciata. Il cardinale Guglielmo d'Estouteville nella seconda metà del sec. XV aggiunse le volte sulle navi laterali. **Alessandro VI Borgia**⁴ il soffitto di quella centrale, mentre nel corso del Cinquecento vennero create le cappelle. **Paolo V Borghese**⁵ costruì il palazzo a destra della facciata (1605), la cappella Paolina (che sporge sul fianco sinistro) e fece erigere la colonna davanti alla facciata della chiesa

1 **Liberio. 352-366** Forse romano. Sepolto nelle catacombe di Priscilla sulla via Salaria, ebbe la visione della neve sulla cima del colle Esquilino e dette il via alla costruzione della basilica.

2 **Sisto III 432-440**. E' il Papa che fece costruire Santa Maria Maggiore, la prima basilica non voluta da Costantino. Consacrò la chiesa di Santa Sabina sull'Aventino. E' sepolto in San Lorenzo fuori le Mura.

3 **Niccolò IV Girolamo Masci** (Lisciano AP 1227 - Roma 1292) papa dal 1288 alla morte, nonché primo pontefice appartenente all'ordine francescano. Sepolto in Santa Maria Maggiore con la scritta "Qui riposa Papa Nicolò Quarto Figlio di San Francesco".

4 **Alessandro VI Rodrigo Borgia, papa dal 1492 al 1503**. Il papa della condotta immorale più sfacciata, del nepotismo più aperto, aveva quattro figli da Vannozza Cattanei: Lucrezia, Cesare, Juan e Josè. Promotore del trattato di Tordesillas tra Spagna e Portogallo. Fece entrare Carlo VIII a Roma, cercò di creare uno stato per il figlio Cesare.

5 **Paolo V Camillo Borghese 1605-21** Fu papa nepotista, il nipote iniziò villa Borghese con il casino. Affidò a Carlo Maderno la costruzione della facciata di San Pietro su cui spicca il suo nome. Restaurò l'acquedotto detto di Traiano, fece costruire il fontanone del Gianicolo e quello oggi in piazza Trilussa.

prelevandola dalla basilica di Massenzio, Clemente X Altieri fece sistemare esternamente la parte absidale e **Clemente XI**⁶ iniziò l'edificio a sinistra poi compiuto con la nuova facciata da Ferdinando Fuga che restaurò anche l'interno. In occasione **dell'Anno Santo del 2000** (sindaco Rutelli) è stata pedonalizzata la piazza, ampliati i marciapiedi laterali e liberata dal parcheggio la piazza dell'Esquilino. Dal gennaio 2018 una nuova luce a led artistica illumina la facciata, il campanile e la statua in cima alla colonna della Pace (sostituite 90 su 130 led il 15.2.20).

LA FRONTE SULLA PIAZZA

Il fronte del complesso in laterizio e travertino di Ferdinando Fuga⁷ armonizza epoche diverse. Nel corpo a destra si trova lo stemma di Paolo V Borghese retto da due angeli di Nicolas Cordier e Ambrogio Buonvicino.

Davanti alla facciata della chiesa si erge l'unica **colonna** superstite delle otto della basilica di Massenzio, alta 14 metri (qui rialzata nel 1614 per opera di Carlo Maderno), in cima una statua della Vergine di Guillaume Berthelot (fusa da Orazio Censore), ai suoi piedi la **fontana** anch'essa di Carlo Maderno (1615), fontana alimentata dall'acquedotto Felice. E' detta colonna della Pace perché proveniente dal Foro della Pace (Vespasiano). La colonna fu rialzata per volere di papa Paolo V Borghese che come Sisto V voleva mettere al servizio del culto cristiano i monumenti pagani, come era stato fatto per gli obelischi. Notare le aquile e i draghi dello stemma borghese.

Sulla colonna fu eseguito un esorcismo.

La piazza è circondata di palazzi di fine Ottocento, quando venne costruito il rione Esquilino. Guardando la Basilica, sulla destra affaccia il **Pontificio Seminario Lombardo** che ha al piano terra Upim e Symply. Si tratta di un edificio polifunzionale progettato dall'architetto Attilio Spaccarelli del 1965. Attilio Spaccarelli (1890-1975) fu collaboratore di Piacentini nello sventramento dei Borghi, progettò il Supercinema oggi teatro Viminale davanti al Ministero dell'Interno nel 1927 e il quartiere INA Casa Casal Bernocchi nel 1961. Sull'altro lato, ormai in via dell'Olmata, la **Scuola Primaria Daniele Manin**, qui il Presidente della Repubblica Mattarella ha fatto visita agli alunni nel febbraio 2020, la scuola è frequentata per il 45% da alunni che hanno genitori cinesi. Nello stesso edificio la succursale del liceo Scientifico Newton.

FACCIATA

La facciata della chiesa, sempre del Fuga (che ebbe l'incarico da Benedetto XIV Lambertini, stemma su facciata a bande verticali), risale agli anni 1741-43, conserva i mosaici di quella originaria, al portico sovrappone una loggia a tre arcate. La loggia delle benedizioni copre i bellissimi mosaici del Rasuti, anche se ciò a contributo a

⁶ **Clemente XI Benedetto Giovanni Francesco Albani di Urbino** Eletto a soli 51 anni, dopo di lui nessun papa così giovane. Condanna i giansenisti con la bolla Unigenitus, eresse obelisco davanti al Pantheon, il porto di Ripetta, il viadotto di Civita Castellana, l'acquedotto di Civitavecchia. Stemma composto di tre monti sovrastati da una banda orizzontale, ancora sopra una stella, è sepolto in San Pietro.

⁷ **Ferdinando Fuga** (Firenze 1699-Roma 1781) fu architetto dei palazzi pontifici, a Roma realizzò la **Manica Lunga** al Quirinale, il **palazzo della Consulta**, la **facciata di Santa Maria Maggiore** e a Napoli l'Albergo dei Poveri e la chiesa dei Girolamini. Palazzo Ferrini Cini in piazza di Pietra. Ha parzialmente ricostruito il Triclinio Leoniano in piazza di Porta San Giovanni.

preservarli. Il risultato è polemico nei confronti della facciata di San Giovanni del Galilei a cui aveva partecipato anche il Fuga, al gigantismo di quella contrappone un barocchetto festoso e vibrante. Preceduto da un'ampia scalinata il portico ha cinque ingressi con otto colonne antiche sostenenti una trabeazione sulla quale vi sono due timpani triangolari ed uno centrale curvilineo, ornati da angioletti con al centro le statue della Vergine e dell'Umiltà. Le statue di santi e pontefici sul coronamento e più in basso sono di autori vari.

IL CAMPANILE

Eretto nel 1375-76 su una base del sec XI-XII, ma completato nella seconda metà del Quattrocento (la cuspide piramidale fu aggiunta da Giulio II) è l'ultima e più monumentale derivazione del tipico modello romanico laziale. Con i suoi 75 metri di altezza è il campanile più alto di Roma⁸. Nei primi anni dell'Ottocento fu munito di un orologio. Il campanile accoglie un concerto di cinque campane, la più grande è del 1289, fusa per interessamento dei Savelli. Le altre risalgono ai secc. XVI-XIX.

Un aneddoto vuole che una campana suonasse alle due di notte, venne chiamata "La Sperduta", perché servì da guida a una giovane pellegrina che, essendosi sperduta nella campagna romana, riuscì a raggiungere la città seguendo il suono dei suoi rintocchi. Erano le ore nove di sera, la campana suona ancora a quell'ora. L'originale è ai musei Vaticani, galleria Urbano VIII.

IL GIRO ESTERNO

Costeggiando il fianco sinistro troviamo la cappella Paolina, nelle nicchie le statue dei Santi Girolamo e Luca del Valsoldo⁹, di San Matteo di Francesco Mochi e dei Santi Mattia e Epafra di Stefano Maderno¹⁰. Si raggiunge il prospetto posteriore, opera di Carlo Rainaldi¹¹ del 1669-75, mentre le statue dell'abside sono di Francesco Fancelli. Ci troviamo in piazza dell'Esquilino, al centro si trova l'obelisco innalzato da Domenico Fontana¹² per volere di Sisto V nel 1587. L'obelisco alto m 14,80

8 Campanili più alti di Roma Il secondo campanile in ordine di altezza è quello della Chiesa della Madonna della Salette (m 52) a Monteverde, terzo il campanile della Chiesa di Sant'Antonio a piazza Asti (m 47).

9 Luca Valsoldo Giovanni Antonio Paracca detto (Castello Valsolda CO 1546- Roma 1599). Arriva a Roma proveniente da Genova dove aveva già lavorato come scultore. Nel 1587 è documentato il suo lavoro nella Cappella Sistina, nella Basilica di Santa Maria Maggiore sotto la direzione di Domenico Fontana. Il suo realismo spicca nella statua di Sisto V in ginocchio, del cardinale Sirleto in San Lorenzo in Panisperna, nelle statue dei Santi Pietro e Paolo e dei quattro profeti maggiori in Santa Susanna. Ha lavorato in Santa Maria in Trastevere, Santa Maria del Popolo e nella Basilica di San Giovanni in Laterano. Fu restauratore di statue antiche.

10 Stefano Maderno (Capolago 1576 – Roma 1636) scultore svizzero italiano ricordato come fratello di Carlo Maderno (autore facciata San Pietro). Il suo capolavoro è la **statua di Santa Cecilia** nella omonima basilica di Trastevere. Angeli in San Giovanni e Santa Maria sopra Minerva.

11 Carlo Rainaldi (Roma 1611-1691) Autore della facciata della chiesa di **Santa Maria in Campitelli** e dell'abside di Santa Maria Maggiore. Facciata di **Sant'Andrea della Valle**. La chiesa del Suffragio in via Giulia, la cappella Spada nella Chiesa Nuova, la tomba di Clemente IX in Vaticano. Presentò un progetto per il Louvre.

Collaborò con il padre **Girolamo** (Roma 1570-1655 catafalco per Alessandro Farnese al Gesù e a Sisto V in Vaticano, chiesa di santa Teresa a Caprarola e santa Lucia a Bologna, tomba Sfrondati in Santa Cecilia in Trastevere) sia nel Palazzo Nuovo al Campidoglio che nel palazzo Pamphili in piazza Navona. Suo il progetto delle chiese gemelle di piazza del Popolo.

12 Domenico Fontana (Melide 1543 – Napoli 1607) architetto italiano originario del Canton Ticino, ha operato tra Roma e Napoli nel tardo Rinascimento. Famoso per l'erezione degli obelischi. Ha realizzato la cupola della cappella Sistina in Santa Maria Maggiore, la fontana del Mosè a Roma, le sale Sistine in Vaticano. A Napoli: il palazzo Reale e la fontana del Nettuno.

proviene dall'ingresso del Mausoleo di Augusto, ve ne erano due, l'altro è in piazza del Quirinale. Si trova in asse con il rettilineo della via Felice.

PORTICO

A destra la **statua bronzea di Filippo IV** di Spagna – benefattore della Basilica - di Girolamo Lucenti su bozzetto di Bernini, stretto collaboratore del Bernini, del 1665-92 (recente restauro di Logista Italia). Il re di Spagna aveva stabilito un ricco lascito a favore della basilica nel 1647. Al centro il **portone principale** in bronzo di Ludovico Pogliaghi¹³ (1949).

Sulla porta principale episodi della vita della Vergine, i profeti, gli Evangelisti e le quattro donne che nell'Antico Testamento prefigurarono la Madonna. Il 19 dicembre 2011 la porta fu danneggiata da un vandalo nella formella dell'Annunciazione, sopra il braccio dell'angelo e subito sopra, dove è la cornice, si presentavano due buchi. L'autore del gesto si è giustificato dicendo: "Volevo spaccare qualcosa", immediati i restauri.

A sinistra la **Porta Santa**. Questa è l'unica delle quattro basiliche maggiori ad avere la porta santa a sinistra della porta centrale.

Nel 2001 Giovanni Paolo II benedì la nuova Porta Santa opera di Luigi Enzo Mattei (Bologna 1945 - autore anche del Corpo dell'uomo della Sindone, del busto del premio Nobel Ernesto Teodoro Moneta al Quirinale). Al centro il Cristo risorto, modello è l'uomo della Sindone, che appare a Maria, rappresentata come Salus Populi Romani. In alto a sinistra l'Annunciazione al pozzo, episodio tratto dai Vangeli apocrifi, a destra la Pentecoste. In basso nel lato sinistro il Concilio di Efeso che stabilì Maria Theotokos (Madre di Dio), a destra il Concilio Vaticano II che la volle Mater Ecclesiae. Lo stemma di Giovanni Paolo II e il suo motto sono rappresentati nella parte alta, mentre i due in basso appartengono al cardinale Furno e all'Ordine del Santo Sepolcro (che ha commissionato la porta).

Per una scala a sinistra si sale alla

LOGGIA

Addossata all'antica facciata di cui resta, molto restaurata, la decorazione con due serie di mosaici di Filippo Rusuti¹⁴, l'opera è firmata, risale alla fine del sec. XIII. Vi

¹³ **Ludovico Pogliaghi** (Milano 1857 – Sacro Monte di Varese 1950) pittore e scultore. Studio all'Accademia di Brera di cui poi divenne professore alla scuola di ornato. La sua opera più famosa è la porta maggiore del Duomo di Milano sul tema "Gioie e dolori della Vergine". Lavorò al Vittoriano, suo il gruppo monumentale della "Concordia" in marmo posto a sinistra dell'Altare. Durante la Grande Guerra fu chiamato a documentare luoghi e scene del fronte italiano, le illustrazioni sono al Museo Centrale del Risorgimento. Tra il 1920 e il '21 collaborò con l'architetto Ambrogio Annoni alla sistemazione del sepolcro di Dante a Ravenna. Fu membro della commissione per la ricomposizione del pulpito di Giovanni Pisano, a lui sono attribuite diverse integrazioni.

¹⁴ **Filippo Rusuti**. Pittore mosaicista attivo a Roma tra il 1288 e il 1297 e a Napoli intorno al 1320. Con Jacopo Torriti e Pietro Cavallini apparteneva alla Scuola Romana. All'inizio della carriera lavorò agli affreschi della Basilica Superiore di San Francesco ad Assisi forse a seguito di Jacopo Torriti. La sua opera più celebre è la decorazione musiva della facciata di Santa Maria Maggiore a Roma, mentre il registro inferiore della stessa con Storie della fondazione della chiesa liberiana sono da attribuire ad allievi. Si è riconosciuta la sua presenza a Poitiers, al servizio del re di Francia o al seguito di un Colonna ad Avignone. Si recò a Napoli presso la conter Angiina con Pietro Cavallini per la decorazione ad

sono raffigurati: Cristo benedicente, angeli e simboli degli evangelisti; a sinistra la Madonna e i Santi Paolo, Iacopo e Girolamo; a destra: Battista, Pietro, Andrea e Mattia. Sotto: i coevi episodi della leggenda di papa Liberio e del patrizio Giovanni. Questi mosaici sono in parte coperti dalla nuova facciata.

Si trovano qui i quattro angeli in marmo e bronzo del Pietro Bracci¹⁵, rimossi nel 1932 dal baldacchino dell'altare maggiore. Su un ripiano della scala si trova la statua di Paolo V bronzo di Paolo Sanquirico.

INTERNO

L'interno è l'unico tra quelli delle basiliche patriarcali ad aver conservato un aspetto abbastanza vicino a quello originale: le maggiori alterazioni sono costituite dall'accecazione di metà delle finestre, dalla ricostruzione arretrata dell'abside e dall'interruzione dei colonnati con le due arcate in corrispondenza delle cappelle Sistina e Paolina. L'intervento del Fuga mascherò irregolarità e asimmetrie.

Il grandioso impianto, lunghezza m 85 c. è suddiviso in tre navate da 34 colonne monolitiche di marmo dell'Imetto¹⁶ e quattro di granito, con capitelli ionici che sostengono direttamente la trabeazione ornata di un fregio a mosaico (sec. V); il pavimento è in parte cosmatesco¹⁷ (sec. XII), il soffitto a cassettoni è attribuito a Giuliano da Sangallo¹⁸ con emblema del toro di Alessandro VI Borgia dorato con il primo oro giunto dalle Americhe.

Secondo una leggenda sotto il quinto tondo di porfido del pavimento sono custodite le spoglie mortali del patrizio Giovanni e sua moglie.

NAVATA MEDIANA

affresco della chiesa di Santa Maria Donnaregina e nella cappella Brancaccio della chiesa di San Domenico. Nel 2010 gli è stata attribuita un ciclo di affreschi nel palazzo Senatorio di Roma e la Madonna con Bambino di Santa Maria del Popolo.

15 Pietro Bracci (Roma 1700 – 1773) uno dei massimi scultori del tardo barocco, sua la colossale **statua di Oceano** posta al centro della Fontana di Trevi, il busto di Benedetto XIII nella Basilica di Santa Maria Maggiore, restauro dell'arco di Costantino con una statua di barbaro, teste di barbari, otto teste di Costantino, statua di Clemente XII ora a Ravenna, statua di Clemente XII in Campidoglio, monumento funebre alla regina Maria Clementina Sobieska in San Pietro, tre colossali statue di fondatori di ordini religiosi in San Pietro. Sepolto al Pantheon. Il figlio Virginio fu scultore anche lui. La nipote sposò Armellini, uno dei triumviri della Repubblica Romana del 1849.

16 Marmo dell'Imetto. Marmo proveniente da una montagna dell'Attica posta a Sud Est di Atene.

17 Cosmati. denominazione di marmorari attivi a Roma e nel Lazio tra il XII e il XIII secolo come architetti e decoratori. Tra le loro opere più alte il pavimento e il ciborio di Santa Maria in Cosmedin e il duomo di Civita Castellana. (Da Universale Garzanti 2003). Hanno operato anche ad Anagni, Terracina, ecc. Univano alla scienza dell'architetto l'arte dello scultore e la raffinatezza del mosaicista. Ornarono le chiese di campanili, pavimenti, chiostrì e arredi.

18 Giuliano da Sangallo. (Firenze 1445 – 1516) Giuliano Giamberti detto, architetto, ingegnere e scultore prediletto da Lorenzo il Magnifico. A Firenze realizzò la villa di Poggio a Caiano, a Prato la chiesa di Santa Maria delle Carceri, a Loreto la cupola del Santuario. Fu capomastro di San Pietro, eseguì fortificazioni a Colle Val d'Elsa, Grottaferrata e Nettuno. In Santa Maria Maggiore gli è attribuito il soffitto. Il nipote sarà Antonio da Sangallo che iniziò palazzo Farnese.

A destra dell'ingresso monumento a Clemente IX¹⁹ di Carlo Rainaldi²⁰ (1671): la statua del papa è di Domenico Guidi, la Fede di Cosimo Fancelli, la Carità di Ercole Ferrata.

A sinistra dell'ingresso monumento di Nicolò IV di Domenico Fontana²¹ (1574), le statue sono di Leonardo Sormani. La statua del Papa non guarda verso l'altare maggiore non per mancanza di rispetto ma perché è stata spostata.

Lungo i muri laterali, sopra la trabeazione, **36 riquadri a mosaico** con a destra le "Storie di Mosè e Giosuè²²", a sinistra "Storie di Abramo, Isacco e Giacobbe²³" del tempo di Sisto III²⁴ che, sebbene molto restaurati nel 1593 (rifatti quelli sulla controfacciata), sono un prezioso documento dell'arte del basso impero.

Al di sopra dei mosaici, tra le finestre "Scene della vita della Vergine", affreschi tardo manieristici commissionati nel 1593. Si segnalano, a sinistra: 3° Gesù condotto al Calvario, 4° la Crocifissione, 5° la Deposizione, 6° la Resurrezione. A destra: 2°-3° la Natività, 5° incontro Maria e Elisabetta, 6° Annunciazione, 7° lo Sposalizio.

ARCO TRIONFALE

Il mosaico dell'arco trionfale, raffigurante fatti della venuta e dell'infanzia di Gesù è dell'epoca di Sisto III (iscrizione: *Xystus episcopus plebi dei*), è stato definito "la glorificazione più colossale della fede a mezzo della pittura" (Kondakow, Storia dell'arte bizantina, Parigi, 1886). Al sommo Trono di Cristo, a sinistra dall'alto: Annunciazione (che stranamente avviene fuori casa, mentre Maria sta filando), Epifania (scena della nascita di Gesù unita all'adorazione dei Magi, come era in uso nei primi tempi del Cristianesimo – Gesù è sul trono circondato da angeli – Maria sulla destra è seduta in trono anche lei), Strage degli innocenti (o meglio un tribunale cerca di scoprire se c'è Gesù tra i bambini di Betlemme) e Gerusalemme (una città che è divenuta già cristiana perché una croce pende dalla porta principale, agli angoli delle mura le torri presentano il tetto spiovente, basilica con frontone e colonne, edificio circolare come battistero). A destra: Presentazione di Gesù al Tempio (con Simeone che va incontro a Maria e al Bambino, riproduzione del portico di Salomone che precede il Tempio di Gerusalemme, all'estremità uomini che discutono fra loro, colombe e tortorelle sulle scale del Tempio), Fuga in Egitto o meglio la Sacra

19 **Clemente IX Giulio Rospigliosi** di Pistoia. Papa dal 1667 al 1669. Stemma quadripartito con altrettanti rombi. Determinò i gusti del melodramma romano del Seicento, ricordato per la sua opera di librettista. Uomo di profonda devozione, ogni giorno ospitava alla sua tavola dodici poveri e faceva visita ai malati dell'ospedale San Giovanni. È sepolto in Santa Maria Maggiore (monumento di Carlo Rainaldi). Carlo Maratta fece un suo ritratto che si trova nella Pinacoteca Vaticana.

20 **Carlo Rainaldi**, vedi nota 10. Facciata Sant'Andrea della Valle e Santa Maria in Campitelli, con il padre Girolamo lavorò a palazzo Pamphili in piazza Navona.

21 **Domenico Fontana** vedi nota 11. Famoso per l'erezione degli obelischi.

22 **Mosè** tanto per gli ebrei che per i cristiani fu la guida del popolo ebraico secondo il racconto biblico dell'Esodo. Per gli ebrei è il più grande profeta, per i cristiani colui che ricevette la legge divina, per gli islamici un predecessore di Maometto. **Giosuè** succedette a Mosè come capo degli israeliti, guidò le dodici tribù ebraiche nelle prime conquiste in terra d'Israele dopo l'esodo dall'Egitto. La sua storia è narrata nel libro omonimo e in quello dell'Esodo.

23 **Abramo Isacco e Giacobbe**. Abramo riporta il popolo ebraico dalla Mesopotamia in Israele, li guida nella fuga in Egitto, è disposto a sacrificare il figlio Isacco ma è fermato dalla mano divina. Giacobbe fu padre ed eroe del popolo ebraico.

24 **Sisto III**, vedi nota 2. Papa del V secolo, consacrò la chiesa di Santa Sabina.

Famiglia in Egitto (inizialmente interpretato come il ritrovamento di Gesù fanciullo che discuteva con i dottori del tempio, ma è il riconoscimento di Cristo come vero Dio da parte del re egizio Afrodasio, secondo un vangelo apocrifo), I Magi davanti a Erode (Erode in trono con il braccio alzato in atto di parlare, vicino a lui due scribi con abiti bianchi, a sinistra i tre magi, il primo con il braccio verso il re, il secondo con le mani davanti alla bocca) e Betlemme (sembra molto restaurato). Betlemme e Gerusalemme sono le due città sante, luogo della nascita e della morte di Cristo.

LA CONFESSIONE

La confessione fu rifatta da Virginio Vespignani²⁵ (1862-64) per custodire in un'urna d'argento di Luigi Valadier le reliquie della culla di Betlemme; la statua di Pio IX è di Ignazio Jacometti²⁶ (1883).

IL BALDACCHINO

Il baldacchino dell'altare maggiore, opera del Fuga, ha quattro colonne di porfido di quello precedente, decorate con fronde di bronzo dorato da Giuseppe Valadier (1823). Il tetto del baldacchino è di legno.

L'urna in porfido sorretta da quattro angeli che fa da base all'altare papale contiene le reliquie di San Matteo, San Lorenzo, Santo Stefano e San Girolamo.

Accanto all'altare maggiore, in un gradino sul lato destro, è situata – sul pavimento – la lastra tombale della **famiglia Bernini** dove vi sono sepolti sia Gianlorenzo che suo padre Pietro. L'iscrizione dice: “La nobile famiglia Bernini qui aspetta la Resurrezione”. Segue la lastra tombale dalla famiglia Le Blanche che affittava le case alle prostitute di via Giulia.

Una botola sopra l'altare si apriva il 5 agosto di ogni anno per lasciar cadere petali di rosa in ricordo della leggendaria nevicata.

ABSIDE

L'abside, con finestre ogivali a strombo, è uno dei primi esempi di gotico a Roma, presenta un bellissimo mosaico firmato da Jacopo Torriti²⁷ (1295), raffigurante “L'Incoronazione di Maria” tra il cardinale Giacomo Colonna a destra e Niccolò IV a sinistra tra due schiere di angeli e i Ss. Giovanni Battista, Evangelista e Antonio a destra e i santi Pietro, Paolo e Francesco a sinistra. Nel fondo motivo a girali (presi a imitazione dall'Ara Pacis di Augusto, già imitati dal mosaico della chiesa di San

25 **Virginio Vespignani** (Roma 1808-1882) architetto collaboratore di Poletti è stato molto attivo durante il pontificato di Pio IX soprattutto in opere di restauro essendo di formazione accademica. Sua la cappella della Madonna dell'Archetto nel rione Trevi (1851), il **quadriportico del Verano**, i restauri a porta San Pancrazio e Porta Pia.

26 **Jacometti Ignazio** (Roma 1819 – 1883) scultore. Studente e poi docente all'Accademia di San Luca. Autore del “Bacio di Giuda” acquistata da Pio IX, oggi nell'atrio della Scala Santa. Seguì l'Ecce Homo. Per la colonna dell'Immacolata in piazza di Spagna fece l'imponente statua di Mosè. La statua di Pio IX per la confessione della Basilica di Santa Maria Maggiore gli fu commissionata da Leone XIII. Sua la guglia dell'isola Tiberina.

27 **Jacopo Torriti** pittore e mosaicista appartenente alla cosiddetta Scuola romana di pittura, vissuto tra la metà del XIII secolo e l'inizio del XIV. E' autore del mosaico dell'abside di San Giovanni in Laterano, del mosaico dell'abside di Santa Maria Maggiore, del Volto del Creatore dalla Basilica Superiore di San Francesco ad Assisi, della Madonna con Bambino e Santi in Santa Maria in Aracoeli, del Gesù Bambino, mosaico del monumento sepolcrale di papa Bonifacio VIII.

Clemente) con colombe e pavoni. Al di sotto degli angeli e dei santi il fiume Giordano con barche e cigni, più sotto, tra le finestre, “Episodi della vita di Maria” del Torriti.

All'esterno dell'arco absidale i 24 seniori dell'Apocalisse (1930).

Nella parte inferiore dell'abside sono murati quattro bassorilievi di Mino del Reame²⁸ (1474) provenienti dall'antico ciborio dell'altare papale; al centro la tela della Natività di Francesco Mancini²⁹.

Nel 1931, con la demolizione della volta cinquecentesca, è stato rimesso in luce il transetto di Niccolò IV con i coevi affreschi di profeti entro clipei, attribuiti a Pietro Cavallini, Cimabue o Giotto giovane.

NAVATA DESTRA BATTISTERO

Opera di Flaminio Ponzio³⁰ del 1605, è un fonte battesimale con vasca in porfido, su disegno di Giuseppe Valadier (1825), la statua di San Giovanni Battista, i festoni e i cherubini sono di Adamo Tadolini³¹; all'altare Assunzione di Maria Vergine, altorilievo di Pietro Bernini (1608-10); volta con affreschi del Passignano; a destra dell'ingresso alla sagrestia monumento di Odoardo Santarelli con bel busto di Alessandro Algardi³² (1640); sulla parete sinistra busti di Antonio Emanuele Ne Vunda, in marmo nero, ambasciatore del Congo (m.1608) di Francesco Caporale e di Benedetto XIII Orsini³³ del Bracci (1724)

SACRESTIA

Non visitabile (novembre 2019). Opera di Flaminio Ponzio, come il battistero, accoglie sulla volta e nelle lunette affreschi del Passignano; alle pareti dei due ambienti attigui sono murati altri rilievi di Mino Del Reame: la “Madonna con

28 **Mino del Reame.** Cosiddetto perché operò a Napoli, scultore della seconda metà del XV secolo. Forse aiuto di Mino da Fiesole nella tomba di Pio II alle Grotte Vaticane, non lasciò alcuna opera certa, gli vengono attribuiti tra gli altri il ciborio del cardinale d'Eustotville in santa Maria Maggiore e il tabernacolo in santa Maria in Trastevere. Spesso è confuso con Mino da Fiesole (Mino di Giovanni Mini da Poppi detto... Poppi 1429 – 1485).

29 **Francesco Mancini** (Sant'Angelo in Vado – Pesaro Urbino 1679 – Roma 1758) pittore barocco e rococò. Giunto a Roma entrò in contatto con Carlo Maratta, lavorò molto nel palazzo del Quirinale, sue opere nella Pinacoteca Vaticana e a San Gregorio al Celio.

30 **Flaminio Ponzio** (Viggiù 1560 - Roma 1613) architetto di Paolo V, progettò palazzi e chiese in uno stile severo derivato da Domenico Fontana. E' autore della cappella Paolina in Santa Maria Maggiore, della facciata di **palazzo Borghese** su via Ripetta, del **casino di villa Borghese** oggi sede della galleria omonima e della **Basilica di San Sebastiano** fuori le mura. Sua la facciata della chiesa di Sant'Eligio degli Orefici.

31 **Adamo Tadolini** (Bologna 1788 – Roma 1868), scultore, allievo di Canova di cui seguì la tradizione neoclassica. Ha realizzato la statua di Simon Bolivar a Lima, la statua di **San Paolo sul sagrato di San Pietro**. Sua una delle statue alla base della colonna dell'Immacolata Concezione in piazza di Spagna. In via del Babuino è noto il Caffè Canova Tadolini con le opere che erano nello studio dello scultore. Il **nipote Giulio** (1849-1918) realizzò la tomba di Leone XIII in San Giovanni e il monumento equestre a Vittorio Emanuele II a Perugia.

32 **Alessandro Algardi** (Bologna 1598 - Roma 1654) scultore e celebre restauratore di statue antiche soprattutto per incarico di Ludovico Ludovisi, oggi tutti i suoi lavori si trovano a palazzo Altemps. Celebre la statua in bronzo di Innocenzo X al Campidoglio e la tomba di Leone XI in San Pietro e il Casino Algardi all'interno di villa Pamphili che oggi appartiene alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

33 **Benedetto XIII Pietro Francesco Orsini** (Gravina di Puglia 1649 – Roma 1730) papa dal 1724, apparteneva all'ordine dei frati predicatori. Fondatore dell'Ospedale di San Gallicano, per le malattie della pelle. San Sisto Vecchio. Celebrò il giubileo del 1725, in quell'occasione inaugurò la scalinata di Trinità dei Monti. E' sepolto in Santa Maria sopra Minerva.

Bambino” è firmata, proviene dal ciborio dell’altare maggiore, mentre sulla volta è il “Transito della Vergine” del Passignano.

CAPPELLA DEI SANTI MICHELE E PIETRO IN VINCOLI

Nella volta sono dipinti lacunosi degli Evangelisti attribuiti un tempo a Lorenzo di Viterbo e oggi a Piero della Francesca.

CORTILE

Al cortile si accede dal Battistero (cappella Santi Michele e Pietro). Qui si trova la colonna dell’abiura posta da Clemente VIII a forma di cannone sormontata da una croce rifinita con i gigli di Francia. Il re era padre di figli illegittimi avuti da un numero imprecisato di amanti, nonostante ciò a lui il papa diede il titolo di canonico Lateranense, mentre mandò a morte trenta eretici, fra questi Giordano Bruno.

Ricorda la conversione di Enrico IV (1594), il quale pur di diventare re di Francia rinunciò alla fede protestante e abbracciò la cattolica dicendo: “Parigi val bene una messa”.

La conversione di Enrico IV, educato dalla madre al calvinismo, avvenne con una solenne cerimonia di abiura il 17 settembre 1595, durante il pontificato di Clemente VIII (1592-1605), nell’atrio della basilica di San Pietro. L’anno successivo il francese Charles Anisson – a memoria dell’abiura – fece erigere davanti all’ospedale di Sant’Antonio del Fuoco – all’altezza dell’attuale via Carlo Alberto – una colonna con il fusto a forma di cannone e sormontata da una croce, poggiata su un basamento quadrato in marmo bianco. Nel 1746 Benedetto XIV la fece restaurare e portare nel cortile sul lato destro della basilica dove si trova ancora oggi.

CAPPELLA DELLE RELIQUIE

Ristrutturata dal Fuga con dieci colonne di porfido rosso nel 1750. A destra reliquie della Croce di Cristo.

QUARTO ALTARE

“Annunciazione” di Pompeo Batoni³⁴, 1750 c.

CAPPELLA SISTINA O DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

Eretta da Sisto V per opera del Fontana³⁵ (1584-87): a croce greca con due cappelline laterali e grande cupola centrale è rivestita di marmi provenienti dal

³⁴ **Pompeo Batoni** (Lucca 1708- Roma 1787) pittore figlio di un orafo. Gli diede successo la “Madonna in trono con santi e beati della famiglia Gabrielli di Gubbio” per la chiesa di San Gregorio al Celio, una seconda versione è alle Gallerie dell’Accademia di Venezia. Si conquistò fama internazionale per i ritratti di personaggi di passaggio da Roma per il Grand Tour, specie inglesi e irlandesi. Ritrasse l’imperatore d’Austria Giuseppe II e papa Pio VI. Sue opere alla National Gallery di Londra e nella chiesa del Convento della Presentazione al Tempio di Monte Argentario.

³⁵ **Domenico Fontana** vedi nota 11.

Settizodio³⁶ e affrescata sotto la direzione di Cesare Nebbia³⁷ e Giovanni Guerra (1587- 89 restauro 1871). Sull'altare centrale monumentale ciborio bronzeo a forma di tempio di Ludovico Del Duca del 1590, sostenuto da quattro angeli di Sebastiano Torrigiani.

Per una scaletta si scende **all'oratorio del Presepio** (chiuso novembre 2019 – ottobre 2021) antica cappellina rinnovata da Arnolfo di Cambio³⁸, suoi i Davide e Isaia nei pennacchi dell'arco di ingresso, il paliotto dell'altare, il pavimento musivo. In una nicchia dietro l'altare dovrebbero trovarsi i Magi, San Giuseppe, il bue, e l'asino; mentre la Madonna col Bambino è del Valsoldo³⁹ e qui trasportata nel 1590 dal Fontana. Nell'ottobre 2021 il Presepio di Arnolfo di Cambio si trova nella cappellina a sinistra dell'ingresso (sempre in questa cappella Sistina o del Santissimo Sacramento).

Sulla parete destra della cappella **monumento di Sisto V** su disegno del Fontana, la statua del papa e del Valsoldo, i cinque bassorilievi con scene del pontificato dello stesso di Nicolò Pippi e di Giliis de la Riviere e ai lati San Francesco di Flaminio Vacca e Sant'Antonio di Pietro Paolo Olivieri. Sulla parete di fondo statue dei Santi Pietro e Paolo del Valsoldo su disegno di Prospero Bresciano.

Alla parete sinistra **monumento di San Pio V** pure su disegno del Fontana la statua del Papa è del Sormani i cinque bassorilievi con scene del pontificato del Pippi e del de la Riviere. Nelle nicchie ai lati San Pietro martire del Valsoldo e San Domenico di G. B. Della Porta.

Subito a destra dell'entrata ecco una piccola cappella con lapide sepolcrale del cardinale vicario **Ugo Poletti** (Omegna 1914 – Roma 1997), partecipò a tutte le sessioni del Concilio Vaticano II, vescovo ausiliare di Roma dal 1973, nel 1974 organizzò un convegno "Sui mali di Roma" con Luigi Di Liegro; dal 1985 al 1991 fu presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

SACRESTIA

36 **Settizodio o Settizonio**. Era la facciata monumentale di un ninfeo, dall'aspetto di scena teatrale vitruviana, a più piani di colonne, fatta innalzare da Settimio Severo nel 203 ai piedi del Palatino, verso la via Appia (facciata della Domus Severiana). In una stampa del 1582 si vede che era ancora in piedi, su tre livelli, seppur ridotta a rudere.

37 **Cesare Nebbia** (Orvieto 1536 – 1614) pittore manierista. Deve la sua fama ad aver decorato – con Giovanni Guerra - la cappella Sistina in Santa Maria Maggiore e Cappella di San Lorenzo, cappella privata del Papa Sancta Sanctorum, nella Scala Santa. Entrambe le opere furono commissionate da Sisto V. Con altri partecipò alla realizzazione degli affreschi sulle pareti **dell'Oratorio del Gonfalone**. A Milano lavorò per Federico Borromeo.

38 **Arnolfo di Cambio** (Colle Val d'Elsa 1245 c. – Firenze 1302 c.) scultore e architetto. Allievo di Nicola Pisano, lavorò a Roma, Orvieto e a Firenze dove eseguì il progetto di **Santa Maria del Fiore**, le sculture per la facciata, una Madonna al museo dell'Opera e la Natività al museo Nazionale, segnando del suo stile d'ispirazione gotica, ma con apporti classici, l'architettura e la scultura. Progetto la torre di palazzo Vecchio a Firenze, la torre d'Arnolfo. E' suo il più antico presepio conservato nella basilica di Santa Maria Maggiore.

39 **Valsoldo. Giovanni Antonio Paracca detto il** (Castello Valsolda 1546 – Roma 1599), scultore. Dopo un periodo a Genova è documentato il suo lavoro nella cappella Sistina della Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma sotto la direzione di Domenico Fontana. Altre sue opere in San Lorenzo in Panisperna, Santa Susanna, Santa Maria in Trastevere, San Giovanni e Santa Maria del Popolo. Fu anche restauratore di statue antiche.

Lavabo attribuito a Isaia da Pisa⁴⁰, i Paesaggi nelle lunette sono riferiti a Paul Brill. Nel pavimento antistante alla cappella pietra sepolcrale della famiglia Bernini, vi è sepolto anche Gian Lorenzo.

IN FONDO ALLA NAVATA DESTRA

Sulla parete destra, **gotica tomba del cardinale Consalvo Rodriguez** (m. 1299) firmata da Giovanni di Cosma; sopra, nell'arcata trilobata, mosaico con "Madonna con bambino e Santi" di ambito cavalliniano.

NAVATA SINISTRA CAPPELLA PAOLINA O BORGHESE

Ordinata da Paolo V⁴¹ a Ponzio (1605-11) che ripeté con maggior sfarzo lo schema architettonico di quella opposta e la composizione dei sepolcri papali.

Gli affreschi nei pennacchi della cupola (Profeti e Sibille) e nel lunettone sopra l'altare ("Apparizione della Madonna e di San Giovanni Evangelista a San Gregorio taumaturgo") sono del Cavalier d'Arpino⁴²; nella cupola "Vergine e apostoli"⁴³ del Cigoli (1612); l'altare ricchissimo di pietre preziose è opera di Pompeo Targone su disegno di Girolamo Rainaldi⁴⁴ e di G. B. Crescenzi (1613): sul frontespizio con angeli in bronzo del Berthélot, rilievo in marmo e bronzo dorato ("Papa Liberio traccia la pianta della basilica") di Stefano Maderno⁴⁵, al centro, sull'altare, una corona di angeli di Camillo Mariani circonda una "Madonna su tavola", la "Salus populi romani" (Salvezza del popolo romano, "salvezza" nel senso di protettrice) del tipo romano orientalizzante (se. XII-XIII) già attribuita a San Luca.

Maria è raffigurata in atteggiamento maestoso con uno sguardo soffuso di ineffabile dolcezza mentre regge il Bambino che con la mano destra benedice e con la sinistra stringe a sé il Libro della Nuova Alleanza. Tante le processioni lungo le vie di Roma nei momenti più drammatici della sua storia per implorare l'aiuto di Maria.

Ai lati dell'altare statue di San Giovanni Evangelista e di San Giuseppe del Mariani e del Buonvicino.

40 **Isaia da Pisa** scultore specializzato nella produzione di bassorilievi attivo tra il 1447 e il 1464. Lavorò a Roma e Napoli. La sua opera più celebre è il sarcofago di Santa Caterina da Siena in Santa Maria sopra Minerva. Bassorilievi sull'Arco trionfale di Castel Nuovo a Napoli. Bassorilievo di San Marco Evangelista – Portale della Basilica di San Marco a Roma.

41 **Paolo V** vedi nota 5.

42 **Cavalier d'Arpino Giuseppe Cesari detto** (Arpino 1568-Roma 1640), pittore, autore degli affreschi nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio e della decorazione musiva della cupola di San Pietro. Giovanissimo lavorò con il padre alle Logge Vaticane sotto la direzione del Pomarancio, sarà presidente dell'Accademia di San Luca. Affresca l'Ascensione nella basilica di San Giovanni. A lavorato a Napoli e a Frascati in villa Aldobrandini.

43 **Cigoli Lodovico Cardi detto il** (Cigoli di San Miniato 1559 – Roma 1613), pittore, architetto e scultore. Fu attivo a cavallo tra il periodo manieristico e quello barocco, operò a Firenze e a Roma per conto di papa Paolo V. Compagno di studi e grande amico di Galileo. Sue opere agli Uffizi e alla Galleria Palatina di palazzo Pitti.

44 **Girolamo Rainaldi** architetto e padre di Carlo. Palazzo Pamphili in piazza Navona e palazzo Nuovo sul Campidoglio con il figlio Carlo. Chiesa di Santa Teresa a Caprarola. Chiesa di Sant'Agnese in Agone, modificata dal Borromini. Collaborò all'allestimento dei giardini di villa Borghese (vasca e uccelliera). Al figlio Carlo si deve l'abside con scalinata della basilica di Santa Maria Maggiore.

45 **Stefano Maderno** vedi nota 9.

Alla parete destra **sepolcro di Clemente VIII**⁴⁶ del Ponzio (la statua del Papa è di Giacomo Silla Longhi, i bassorilievi con scene del pontificato sono del Buonvicino e del Mariani in basso; di Ippolito Buzio, di Pietro Bernini – sue le cariatidi - e del Valsoldo in alto), ai lati Aronne e Bernardo del Cordier; nel lunettone e nel sottarco affreschi (Padre Eterno, Storie di Narsete, di Eraclio e dei Santi Francesco e Domenico) del Reni⁴⁷ (1613); nel sottarco d'ingresso, affreschi di Giovanni Baglione.

Qui sono sepolti i Borghese. Nel venne sepolto Junio Valerio Borghese (Artena 1906 – Cadice 1974), militare e politico. Ufficiale della Regia Marina, durante l'ultima guerra fu capo della X flottiglia MAS con cui compì audaci imprese. Dopo l'armistizio dell'8 settembre aderì alla Repubblica Sociale per la quale combatté. Arrestato dopo la liberazione, fu condannato a 12 anni ma amnistiato. Nel dopoguerra fu presidente del MSI (1951-53), nel 1969 fu promotore di un fallito colpo di Stato passato alla storia come Golpe Borghese.

SACRESTIA

Decorazione del Passignano.

SALA DEL CAPITOLO

“Madonna col Bambino” tavola di Domenico Beccafumi⁴⁸ e “Andata al Calvario” tavola del Sodoma⁴⁹.

CAPPELLA SFORZA - ADORAZIONE

Solenne e scenografica a pianta ellittica con volta a vela e absidi laterali tra colonne, eretta da Tiberio Calcagni e Giacomo Della Porta⁵⁰ (1564-73) su disegno di Michelangelo. “Assunta” del Sermoneta⁵¹. Gli affreschi sopra l'altare e nel lunettone sono del Nebbia.

46 **Clemente VIII Ippolito Aldobrandini di Fano, papa dal 1592 al 1605.** Durante il suo pontificato furono eseguite le condanne a morte di Giordano Bruno (1600) e di Beatrice Cenci (1599). Riconobbe Enrico IV Re di Francia, riuscì ad includere Ferrara nello Stato Pontificio. Indisse il Giubileo del 1600.

47 **Guido Reni.** (Bologna 1575-1642) pittore e incisore, si accostò ventenne all'Accademia dei Carracci. Sue opere nei principali musei del mondo. Tra le opere principali: il Suicidio di Cleopatra nella pinacoteca Capitolina, **Atalanta e Ippomene al museo di Capodimonte** a Napoli (1615-20) che è considerato il suo capolavoro, **l'Aurora al palazzo Rospigliosi** di Roma. Una sala gli è dedicata a **palazzo Barberini: Beatrice Cenci.** Una sua importante opera nella chiesa della Trinità dei Pellegrini.

48 **Beccafumi** Domenico di Jacopo di Pace, detto il (Monteperti 1486 - Siena 1551) E' stato un pittore e scultore tra i più importanti e riconoscibili fondatori del manierismo, insieme al Sodoma fu l'ultimo grande artista della scuola senese. Sue opere nella Pinacoteca Nazionale di Siena e nei principali musei del mondo.

49 **Sodoma** Giovanni Antonio Bazzi detto il. (Vercelli 1477 – Siena 1549). Pittore del Rinascimento. A lavorato nella Stanza della Segnatura in Vaticano è ritratto vicino a Raffaello nella Scuola di Atene. Nella Villa Farnesina “Nozze di Alessandro e Rosanne”. A lavorato nell'Abbazia di Monte Oliveto Maggiore per il “Ciclo di San Benedetto”. Tra le principali: “Ecce Homo” a Brera. “Leda e il cigno” e “Sacra famiglia” alla Galleria Borghese. E' presente in tutti i principali musei del mondo.

50 **Giacomo della Porta** (Genova 1533 - Roma 1602), architetto e scultore, allievo e aiuto del Vignola, costruì la chiesa del Gesù a Roma, la chiesa della Madonna dei Monti, la fontana di piazza Colonna, la fontana del Tritone, la fontana delle Tartarughe in piazza Mattei, le fontane minori in piazza Navona. E' passato alla storia per aver realizzato **la cupola di Michelangelo** in San Pietro dopo la morte del grande artista, la facciata di palazzo Altamps.

51 **Sermoneta. Girolamo Siciolante o Sciolante** (Sermoneta 1521-1580). Lavorò nella sala Regia del Quirinale, in Santa Maria in Aracoeli e nella Basilica di Santa Maria Maggiore.

ALTARE DI SAN FRANCESCO

Dipinto di Placido Costanzi.

Segue la statua “Regina Pacis” di Guido Galli del 1918. Voluta da Benedetto XV come ringraziamento per la fine della Grande Guerra.

ALTARE DI SAN LEONE MAGNO

Con dipinto di Simone Ceccarini.

CAPPELLA CESI

Aperta da Guidetto Guidetti⁵² attorno al 1550: decorazione di Santa Caterina d’Alessandria del Sermoneta, suoi anche gli altri affreschi. I due sepolcri Cesi ai lati sono di Guglielmo Della Porta⁵³ (1565).

Conclude la navata monumento di Agostino Favoriti con sculture di Filippo Carcani del 1685.

Sopra la parte interna della Porta Santa “**Sepolcri dei cardinali Filippo ed Eustachio De Levis**” (1489) nello stile di Giovanni Dalmata⁵⁴.

MUSEO DELLA BASILICA

52 **Guidetto Guidetti** fiorentino, collaboratore di Michelangelo, a lui si attribuisce la facciata di Santo Spirito in Sassia. Riprogettò la chiesa di Santa Maria dell’Orto.

53 **Guglielmo della Porta**, nipote o forse figlio di Giacomo, scultore. Amico di Michelangelo. Realizzò il sepolcro di Paolo III, delle quattro statue due finirono a palazzo Farnese. Restaurò il celebre Ercole Farnese rinvenuto alle terme di Caracalla.

54 **Giovanni Dalmata**. Scultore dalmata della seconda metà del sec. XV, svolse la sua attività tra Roma, Ungheria e Dalmazia, sue opere anche a Norcia e Ancona. Il suo capolavoro è il Monumento funebre di Paolo II Barbo, ricco di statue e bassorilievi già nella basilica costantiniana di San Pietro, visitabile su richiesta scritta. A palazzo Venezia fece il portale principale. Collaborò con Mino da Fiesole (in Santa Balbina), con Andrea Bregno in Santa Maria Sopra Minerva, in Santi Apostoli, in San Clemente e altrove.

Al museo si accede dal cortile. Chiuso al pubblico (novembre 2019 anche ottobre 2021). Il museo ha l'ingresso dal cortile interno, si sviluppa su 700 mq in locali sotterranei, contiene oggetti preziosi appartenenti alla basilica, venne inaugurato da Giovanni Paolo II l'8 dicembre 2001.

Tra il 1966 e il 1971, per risolvere problemi di umidità, venne effettuata una campagna di scavi sotto le navate laterali della basilica. Vennero trovati vari ambienti del II e III secolo di non facile interpretazione ma non riferibili alla prima basilica. Lungo il percorso si incontrano tracce di uno stabilimento termale con mosaici e intercapedini per il riscaldamento, tegole antiche, affreschi geometrici decorativi, affreschi di un calendario agricolo (il reperto più noto).

ANTICAMERA DEL SALONE Tra gli oggetti in mostra: le tegole in terracotta con il marchio di fabbrica in rilievo che ricorda il re goto Teodorico (493-526), provenienti dal tetto della basilica; la mesa paleocristiana frammentaria di marmo bianco del V-VI sec.; tegola bollata in terracotta con il monogramma papale di Adriano I (772-795) raccolta nei sotterranei della basilica; le incisioni di Giovanni Maggi del 1621 in cui si vede la facciata della basilica prima della costruzione della loggia di Ferdinando Fuga e un'altra in cui si vede l'abside prima della costruzione di Carlo Rainaldi.

LIBRI LITURGICI Sono esposti i Passionali (per il canto della Passio durante la Settimana Santa) dell'epoca di Clemente XI (1700-1721) del miniaturista Leone Ghezzi con: 1) Altare maggiore con la Sacra Culla; 2) La cappella Borghese con la "Salus Populi Romani"; La processione che attraversa l'antico porticato con lo stendardo di San Pio V. Ammirare il Messale con coprimezzale su base in argento del 1700.

SALA IV: RELIQUIARI Tra le reliquie esposte: Luca Evangelista, Matteo Apostolo ed Evangelista, Marcellino papa e martire. Reliquiario di Santa Bibiana Vergine e Martire, opera di Pietro Gentili eseguito nel 1609-10; Piedistallo per l'esposizione dell'Eucarestia sull'altare papale con angeli e sbalzi dell'Ultima Cena e della Deposizione.

SALA III PAPI E ARCIPRETI Si vede il tessuto liturgico usato da San Pio V, San Carlo Borromeo e Urbano VIII in damascato broccato in argento e oro su fondo rosso con le api dei Barberini; la Lettera Apostolica per il dogma dell'Immacolata Concezione con la firma autografa e il sigillo impresso con stemma di Pio IX in data 8 dicembre 1854; autografi di Paolo VI e Giovanni Paolo II.

SALA II OGGETTI LITURGICI Sono esposti qui i servizi completi per la Santa Messa – in argento dorato e cesellato con sbalzi - del 1874 e cioè: la brocca e il catino, due piatti rotondi un piatto ovale per guanti, la bugia⁵⁵ e la scatola porta ostie, un'altra brocca con piatto, tre cartegloria⁵⁶, opera di Luigi Valadier fatte per la cappella Borghese. Sono esposti pure artistici e preziosi ostensori in cristallo molato.

SALA I CALICI DEI PAPI, DELGI ARCIPRETI, DEL CLERO LIBERIANO E DEL SPQR Oltre ai calici offerti da papi: Pio IX, Leone XIII, Pio XI e quello di

⁵⁵ **Bugia** piattino provvisto di manico per poggiarci una candela.

⁵⁶ **Cartegloria** sono tre tabelle poste sull'altare, di solito entro una cornice, che riportano alcune forme e parti del Messale recitate dal sacerdote chinato sull'altare senza spostare il messale per leggerle.

Giovanni Paolo II che lo ricevette dalla provincia di Varese al Sacro Monte nel IV centenario della morte di San Carlo Borromeo 2 novembre 1984. Il Comune di Roma, seguendo l'antica tradizione dal 1624, ogni anno, nel mese di gennaio, in occasione della festa della traslazione della sacra immagine, nella sontuosa sede voluta da Paolo V, offre un calice votivo alla Madonna.

SALONE GRANDE: CRISTO NEL MISTERO DELLA NATIVITA' E DELLA PASSIONE – MARIA SALUS POPULI ROMANI Si possono ammirare la coppia di sportelli in legno intagliato e dorato con raffigurazione su tavola di due angeli oranti, di Pio IX, del 1867, di Francesco Podesti. Il reliquiario della Vera Croce con base in cristallo di rocca opera di Giuseppe Valadier. Altarino con i lucidi della Madonna e del Bambino su stoffa del 1650 tratti dall'icona della Salus Populi Romani. Tra i quadri: Madonna con Bambino Sant'Antonio e santa Caterina da Siena di Domenico di Iacopo di Pace detto il Beccafuni.

SANTI PAPAI LEGATI ALLA BASILICA Una tela di San Pio V con la visione della vittoria di Lepanto (1571). In un armadio la veste talare di Pio IX con altri indumenti e oggetti personali nonché il ritratto giovanile a olio.

PROTOCANONICI Nel corridoio sono esposti i quadri dei sovrani spagnoli che come tali godono del titolo di protocanonico della basilica dal 7 novembre 1603.

MUSICA Interessante è la raccolta di opere musicali, con gli antichi spartiti della Venerabile Cappella Musicale, come una ricevuta autografa di pagamento di Pierluigi da Palestrina come maestro di cappella e una copia del manoscritto della messa La stella di Scarlatti.

ANNI SANTI Con i ritratti dei cardinali arcipreti che hanno aperto e chiuso la Porta Santa si ricordano questi dal 1725. Non mancano gli oggetti connessi alla cerimonia di apertura e chiusura della Porta stessa, ad es. martello e cazzuola dono del clero e popolo italiano a Leone XIII (1900). I mattoni della Porta Santa del 1950.

GIAN LORENZO BERNINI L'ultima sala è dedicata all'artista che è sepolto a destra dell'altare della Confessione. Notare la nota del suo funerale nell'archivio Liberiano, lo spadino di acciaio, bronzo con oro, legno e rame. Bernini ha costruito la scala a elicoidale che unisce la canonica alla basilica.

IL PRESEPE

Il più antico presepe conservato al mondo è in Santa Maria Maggiore scolpito in pietra con il dorso piatto (altorilievi) da Arnolfo di Cambio risalente al 1291, incarico avuto da papa Niccolò IV.

All'origine c'è la culla di Gesù, intorno alla quale è sorta l'idea del presepe. Secondo la tradizione arrivò da Betlemme, al tempo del papa palestinese Teodoro, intorno al 643. Una reliquia di cinque traversine di legno che ha resistito a depredazioni e profanazioni, custodita in vari reliquiari fino a quello del 1802, dentro il quale la culla è conservata nella confessione sotto l'altare papale. Qui il 25 di ogni mese un sacrista della basilica, girando una monovella a destra dell'altare, fa scendere lo sportello in bronzo dorato e così il visitatore può ammirare il reliquiario.

L'ambulacro dietro l'altare della Cappella Sistina ha sempre conservato il primo presepio. E' in marmo, realizzato da Arnolfo di Cambio nel 1291, costituito da solo sei figure originali: i tre Magi, san Giuseppe, il bue e l'asino, e dalla Madonna con il Bambino in braccio, opera di artista del Cinquecento.

Nei sotterranei di Santa Maria Maggiore, si trova il **quadrato di Sator**, una ricorrente iscrizione latina, in forma di quadrato magico, un palindromo, cioè una frase di cinque parole, che può essere letto da sinistra verso destra o viceversa, dall'alto in basso o viceversa. La frase è questa: SATOR AREPO TENET OPERA ROTAS. Il quadrato magico è diffuso in tutta Europa su reperti archeologici romani e medioevali cristiani. Si trova sulla parete del duomo di Siena, nella Certosa di Trisulti, a Santiago di Compostela, in una palestra di Pompei (anche in una domus della località campana distrutta dall'eruzione del Vesuvio) e in altre località italiane ed europee.

Il significato è oscuro per il significato della parola arepo che in latino non esiste, forse si riferisce a un tipo di carro celtico, usato nelle Gallie, detto arepos. Allora la traduzione potrebbe essere: *"Il seminatore, con il carro, tiene con cura le ruote"*. Vedi la parabola del seminatore o la parabola del granello di senape. La presenza del testo in molte chiese medioevale porterebbe a questa traduzione: "Il Creatore, autore di tutte le cose, mantiene con cura le proprie opere".

Inoltre, tutte le parole messe insieme, anagrammate formano due Paternoster, con all'estremità due A e due O, alfa e omega, che secondo l'Apocalisse di Giovanni, rappresentano il Cristo, inizio e fine di tutto.

Nella basilica anche un altro palindromo: Roma summus amor.

LA LEGGENDA DEL PATRIZIO GIOVANNI

Nell'anno 352 il papa Liberio e la Chiesa erano già alle prese di una delle tante eresie che hanno attraversato la sua storia millenaria. Sebbene dall'editto di Milano (313) erano passati solo quaranta anni scarsi, una fede che raccoglieva milioni di persone, già si divideva e si combatteva al proprio interno. Un monaco e teologo di Alessandria d'Egitto (256-336) sosteneva che la natura di Gesù fosse sostanzialmente inferiore a quella di Dio e che, pertanto non esisteva la Trinità. Sebbene Ario fosse stato scomunicato e la sua dottrina condannata l'Arianesimo resistette a lungo tanto da diventare religione ufficiale dell'impero durante il regno di Costanzo II. Originatasi in oriente e diffusasi in quell'area geografica, nel IV secolo si diffuse anche in Italia. I Germani convertiti al cristianesimo abbracciarono l'arianesimo fino al VII secolo.

Ma la tradizione popolare ha dimenticato questi scontri ideologici e ha creato una leggenda gentile.

Il patrizio Giovanni e sua moglie non avevano figli. Essi pregavano ogni giorno Maria perchè mandasse loro un erede e fecero voto di compiere un'opera a suo favore. La notte del 5 agosto la Vergine apparve in sogno ad entrambi ed al papa Liberio e disse a tutti e tre: "Erigete una chiesa dedicata al mio nome là dove domani mattina troverete la neve".

La mattina, appena svegli, i coniugi e il papa si misero in cammino in cerca di questo luogo, un po' increduli, un po' speranzosi. Sul colle Esquilino si incontrarono tutti e tre e trovarono un terreno rettangolare coperto di neve. In quel luogo venne eretta la basilica di Santa Maria Maggiore detta anche Liberiana dal nome del Papa, contemporaneamente la donna ebbe le prime avvisaglie di essere rimasta incinta.

Ecco come Giuseppe Gioacchino Belli⁵⁷ raccolta la popolare vicenda:

La Madon de la neve è una Madonna
diverza assai da la Madon de Monti,
da quell'antra vicin'a Ttor de Conti
e da quella der Zasso a la Ritonna.

⁵⁷ **Giuseppe Gioacchino Belli** (Roma 1791 - 1863) poeta italiano, nei suoi 2.200 sonetti composti in vernacolo romanesco raccolse la voce del popolo di Roma negli anni di grandi sconvolgimenti che portarono al Risorgimento nazionale. Rappresentano un grande affresco del popolo con i suoi usi, costumi, superstizioni, nessuno meglio di lui ne seppe cogliere la vera anima.

Sopra di lei m'ariccontava nonna,
fra ttant'antri bellissimoi ricconti,
na'storia vera da restacce tonti,
che nun ze n'è ppiù intesa la siconna.

Ciovè che un cinqu'agosto, a ora certa,
nevigò in zimetria su lo sterrato
fra villa Strozzi e 'r palazzo Caserta.

E intanto un papa s'inzognò un sprennore;
e "va?" s'intese di "dov'ha ffioccato
fa' ffrabbicà SSanta Maria Maggiore".

Piero Tucci 14.11.19
Ultimo aggiornamento 23.10.21

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. Guida d'Italia, Roma, ed. Tci, 1993
Michal Jagosz, Guida Patriarcale Basilica di Santa Maria Maggiore, ed. Città del Vaticano, 2003
AA.VV. Roma, libri per viaggiare, ed. Gallimard – Tci, 1994.
AA.VV. I rioni e i quartieri di Roma, ed. Newton & Compton, 1989.
AA.VV. Le strade di Roma, ed. Newton & Compton, 1990.
Claudio Rendina (a cura di), Enciclopedia di Roma, ed. Newton & Compton, 2005.
Mariano Armellini, Le chiese di Roma, ed. Pasquino, 1982.
G.C. Argan, Storia dell'arte italiana, ed. Sansoni, 1975.
AA.VV. Storia dell'Arte, Istituto Geografico De Agostini, 1975.

SITOGRAFIA

Vatican.va-s.m.maggiore
Santa Maria Maggiore it.wikipedia.org
Romasegreta.it
it.wikipedia.org
treccani.it
sapere.it

AGGIORNAMENTI

- 20.1.18 Basilica Santa Maria Maggiore.** *Una nuova illuminazione, realizzata da Enel X per conto della Fondazione Endesa, avvolge da ieri la basilica visitata dal papa già 57 volte. Alla inaugurazione Juan Carlos e la consorte Sofia. "Io sono un vero romano de Roma", ha detto il monarca spagnolo nato a Roma nel 1938.*
- 5.8.18 Monti. Basilica di Santa Maria Maggiore.** Questa sera dalle ore 21 alle 24 andrà in sena una intensa nevicata artificiale sulle note del Messiah di Handel. E' la rievocazione storica del prodigio della Madonna della Neve avvenuto nel 356. Luci effetti speciale al laser proiezioni e musica trasformerà la piazza in un multischermo.
- 15.2.20 Monti. Santa Maria Maggiore. Da ieri sera, nuova luce con criteri artistici nella Basilica.** La statua sulla colonna , la facciata, il campanile e le cupole hanno una nuova illuminazione grazie all' Acea che ha sostituito 90 proiettori su 130.
- 16.03.20 Papa Francesco si reca in basilica davanti alla Salus Populi Romani per pregare per la fine dell'epidemia di coronavirus.**